

Solo incertezze: bandiere al vento per il Codivilla

Lavoratori e sindacato ieri dal prefetto ma nessuna risposta sul futuro dell'ospedale dopo la sperimentazione pubblico-privata: «Nemmeno l'Usl sa cosa potrà accadere»



IL PICCHETTO dei sindacalisti della Funzione Pubblica ieri mattina fuori dalla Prefettura

Il 29 aprile si fa sempre più vicino, ma l'incertezza sul "dopo" è ancora tanta. Così dipendenti e sindacato (Cgil Funzione pubblica) ieri hanno incontrato il prefetto per avere qualche indicazione sul destino

della futura gestione del Codivilla Putti di Cortina. A fine aprile, infatti, scade la sperimentazione pubblico-privata, con quest'ultima che ha avuto solo consensi da parte dei

dipendenti (quelli privati, ma non solo). Alla fine, nessuna risposta. «Ma anche l'Usl sa cosa potrà accadere», la sottolineatura del sindacato.

Trentin a pagina III

**l'ospedale
cambia rotta**

LA SCADENZA

Gestione pubblico-privata:
sperimentazione al termine

Paure e nervi tesi e il Codivilla bussava: nessuna certezza

Lavoratori e Cgil dal prefetto: ritorno a Cortina con un nulla di fatto ma la Giomi non intende stare a guardare: «No all'espropriazione»

Alessia Trentin

BELLUNO

Meno quaranta giorni. E nessuna certezza. I lavoratori del Codivilla hanno sventolato le bandiere di protesta e la Cgil Fp si è seduta al tavolo con il prefetto, ma nulla. Dalla giornata di ieri in piazza Duomo i

dipendenti di Giomi, la parte privata della società Codivilla Putti, hanno riportato a casa le stesse paure che nutrono da mesi. Nessuna risposta chiara sul loro futuro dal 30 aprile in poi, quando cesserà la sperimentazione, nessuna spiegazione da parte della Regione che, al tavolo con il sindacato, non

si è proprio presentata. Nella mattinata di contrattazioni attorno al futuro dei 150 lavoratori della società è mancato infatti la grande protagonista, l'azienda sanitaria. Così il tutto si è concluso con un nulla di fatto, ma la sigla presieduta da Gianluigi Della Gioma ha comunque portato a casa una sorta di certezza.

«L'incontro è stato proficuo - ha spiegato il segretario provinciale della Funzione pubblica -, perché abbiamo capito che nemmeno l'azienda sanitaria sa cosa succederà dopo il 30 aprile. Il direttore generale Adriano Rasi Caldugno ancora una volta non si è presentato, né ha risposto alle nostre richieste di incontri urgenti».

Il prossimo passo la sigla lo volgerà verso la laguna. Nei giorni scorsi ha infatti inviato domande per confronti vis a vis con l'assessore **Luca Coletto** e il coordinatore del tavolo tecnico della salute alla conferenza Stato Regione Matteo Mantoan, per capire da vicino

cosa sta succedendo. Perché il 29 aprile cessa la sperimentazione che ha visto la gestione congiunta di pubblico e privato all'ospedale di Cortina. Mancano dunque 40 giorni ma ancora non è chiaro come proseguirà l'attività del nosocomio dopo il 30 e il grande timore riguarda il futuro dei 115 lavoratori della parte privata, la Giomi. Diverse le ipotesi in campo e tante le rassicurazioni, ma non basta. Il prefetto, da parte sua, ieri ha promesso di farsi portavoce delle preoccupazioni dei dipendenti in Regione e tanto è bastato per concludere l'incontro con una stretta di mano anche se, c'è da attenderselo, le prossime settimane saranno

combattute. La Giomi, tanto per intendersi, non ha nessuna intenzione di farsi da parte in silenzio. Portatrice del 49% del capitale societario, di fatto dal 29 aprile verrà buttata fuori dalla gestione. «La Regione è proprietaria dell'edificio, ma tutto quanto è all'interno appartiene alla società, dunque come la mettiamo? Di questo non si è ancora mai parlato - ha dichiarato a margine del tavolo il direttore sanitario dell'ospedale Carlo Brusegan -. La Giomi sta vivendo la vicenda come un'espropriazione e i suoi legali dicono che ha motivi per pensarla così. È amareggiata per non essere l'erede e di certo non starà a guardare».



IL TAVOLO concesso dal prefetto Esposito ai rappresentanti dei lavoratori

IL SINDACALISTA

*L'Usl non sa
cosa accadrà:
tutto sommato
ci conforta*